

Autore: Marco Marinoni
Titolo: Sette variazioni nel cuore dell'enigma
Anno: 2011
Durata: 5' ca.
Organico: flauto in do

Nota di programma

"Oggi stesso entrerò nel cuore dell'enigma" scrive Emily Dickinson nel 1858, con riferimento all'evento della propria morte attesa, temuta, desiderata, immaginata, sognata e rappresentata simbolicamente attraverso la poesia. Vita, morte e amore sono le tre maschere coinvolte nella rappresentazione animata dai versi della poetessa di Amherst, un unico enigma senza soluzione, percorso da improvvisi innamoramenti e da molto dolore. I fiori decadono senza conoscere il proprio splendore, affidando un "seme senza nome" alla brezza che lo porterà in dono a occhi sconosciuti. Come la morte ("le cose che la Morte comprenderà sono: lo spazio, una liberazione dalle circostanze e un nome"), anche l'atto creativo è estraneo alla propria denominazione, così come l'amore non conosce se stesso ma tenta di spiegare "quanto era per entrambi incomprensibile" pur conoscendone l'alfabeto e le parole. L'algoritmo ricorsivo descritto da queste immagini, tra presagi e incertezza, racconta di una fiamma fragile, cristallina, di un nonnulla che tuttavia "fu amato dall'ape, desiderato da farfalle, da una celeste, disperata distanza" e, prima di divenire "polvere quieta" riesce ad essere "estate per un gruppo d'esseri per cui la sua esistenza era la sola prova che avessero di un Universo". I materiali utilizzati da Emily Dickinson per dare forma e durata alla propria fiamma sono limitati, si ripresentano ossessivamente sempre variati, con delicatezza e piacere della separazione, nel declinarsi di un tempo immobile, ciclico, "un tempo pieno e perfetto", "estate chiusa su se stessa nel suo colmo splendore", sistema chiuso direzionato al collasso, vertigine concentrica immersa nel ghiaccio. In questo senso, allora, la forma della variazione applicata a materiali musicali accuratamente distillati, immersi in un tempo ingannevolmente contrattile, segretamente minati da forme virali di proliferazione.

(Marco Marinoni 2011)